

GRAVI VIOLENZE CONTRO I PROFUGHI IN BULGARIA

In un'indagine del Centro per i diritti umani di Belgrado e di Oxfam le testimonianze di siriani, afgani, iracheni vittime di brutalità

Appello al Governo bulgaro per una ferma condanna dei fatti denunciati e all'Ue per il rispetto dei diritti umani all'interno dei suoi confini

Le testimonianze dei profughi

Foto-Story: <http://bit.ly/1HE6hu7>

Foto-Gallery: <http://bit.ly/1OGVeTC>

Video: <http://bit.ly/1HE6sFM>

Roma, 13 novembre 2015 - Un numero consistente di testimonianze di profughi in arrivo in Europa rivela gravi violenze commesse da rappresentanti delle forze dell'ordine in Bulgaria. [Safe Passage](#), un'indagine condotta su oltre 100 persone dal Centro di Belgrado per i diritti umani, dimostra che abusi e minacce sarebbero avvenuti al confine bulgaro con Serbia e Turchia, e nei centri raccolta profughi in Bulgaria. **La ricerca, finanziata da Oxfam, raccoglie le testimonianze di afgani, siriani e iracheni che denunciano di aver subito estorsioni, rapine, violenze, minacce di espulsione e perfino aggressioni di cani poliziotto.**

Le testimonianze

- Dieci persone intervistate denunciano di aver assistito alle minacce di un poliziotto che puntava la pistola alla testa di un profugo, mentre altri giacevano a terra lì vicino, presumibilmente privi di sensi. Spaventati hanno cercato di scappare e nascondersi, ma di lì a poco sono stati presi dalla polizia, picchiati e derubati dei pochi oggetti di valore che avevano con sé. Vengono lasciati senza cibo e acqua. Arrivati al confine con la Serbia, le forze dell'ordine li aggrediscono lanciandogli contro cani poliziotto, si sentono anche colpi di pistola. Sette di loro sono scomparsi, e in nessun modo è stato possibile contattarli.
- Due afgani denunciano che due poliziotti hanno sparato per impedirgli di fuggire, ferendo due persone nel loro gruppo.
- Ragazzi minorenni testimoniano di essere stati fermati da sei poliziotti bulgari che li hanno minacciati con pistole e cani, ricacciandoli in territorio turco. Sette di loro sono riusciti a fuggire, mentre altri quindici sono stati catturati: uno è stato colpito alla gamba.
- Un ragazzo afgano di vent'anni racconta di essere stato picchiato con una pistola da un poliziotto.

Appello a Ue e Governo bulgaro: urgente un'indagine per tutelare i diritti

Le interviste sono state raccolte a Dimitrovgrad, al confine tra Serbia e Bulgaria, dove passano fino a 200 persone al giorno; ma ci sono anche altre organizzazioni per i diritti umani come l'Helsinki Committee for Human Rights di Sofia a riportare casi di maltrattamenti e gravi violenze subite da rifugiati e migranti in Bulgaria.

Oxfam e il Centro per i diritti umani di Belgrado chiedono perciò alle autorità bulgare di aprire un'indagine sugli abusi denunciati, assicurandosi che i funzionari di polizia rispettino i diritti umani dei rifugiati nelle operazioni di frontiera.

"Tutte le persone con cui abbiamo parlato, arrivate in Serbia attraverso la Bulgaria negli ultimi 5 mesi, ci hanno raccontato di aver subito abusi e violenze atroci – dice Nikolina Milic del Centro per i diritti umani di Belgrado - Con questo rapporto vogliamo far sapere a tutto il mondo cosa presumibilmente accade in Bulgaria su base quotidiana. La violenza di cui sono vittime persone

che fuggono da guerra e povertà è davvero inaccettabile in un paese dell'Ue. Per questo chiediamo un'inchiesta indipendente sui fatti denunciati nel nostro rapporto e al governo bulgaro di esprimere una ferma condanna per questa grave violazione di diritti umani"

"I rifugiati che arrivano in Europa devono essere trattati con dignità e hanno diritto di ricevere protezione; non dovrebbero mai essere vittime di ulteriori brutalità e xenofobia – dice Stefano Baldini, direttore di Oxfam nell'Europa sud-orientale - Le testimonianze raccolte offrono un quadro coerente degli abusi che sarebbero avvenuti in Bulgaria. Alla luce di queste gravi violazioni, l'Unione europea deve intervenire e agire per garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali all'interno dei suoi confini,"

I profughi che arrivano in Europa vivono una condizione di totale incertezza e mancanza di protezione: non sanno dove si trovano le zone di aiuto umanitario e continuamente rischiano di finire nelle mani dei trafficanti.

Il programma di Oxfam in Serbia prevede per questo di dare il maggior numero possibile di informazioni utili; in accordo con le autorità locali, fornisce sostegno ai profughi che attraversano il territorio serbo mediante distribuzione di cibo, acqua, tutto ciò che serve ad affrontare l'inverno, installazione di servizi igienici.

Ufficio stampa – Oxfam Italia

Mariateresa Alvino +39 348 9803541 mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; giacomo.corvi@oxfam.it

NOTE PER LA STAMPA

Per interviste

- Stefano Baldini, Direttore di Oxfam in Europa sud orientale (ita)
- Ruth Tanner, Advocacy Advisor di Oxfam
- Nikolina Milic del Centro di Belgrado per i diritti umani

Foto-Story: <http://bit.ly/1HE6hu7>

Foto-Gallery: <http://bit.ly/1OGVeTC>

Video: <http://bit.ly/1HE6sFM>

Link a versione integrale *Safe Passage* (inglese)

https://www.dropbox.com/s/8m7oruipue5ck1u/Dimitrovgrad%20Report_final%2011Nov.pdf?dl=0

1. Le interviste sono state condotte in venti gruppi per un totale di 110 profughi. I paesi d'origine sono Afghanistan, Siria e Iraq. I rifugiati afgani erano soprattutto di cultura ed etnia pashtun, mentre quelli siriani e iracheni erano di origine curda. Le accuse sono pienamente attendibili e includono estorsione, rapina, violenze fisiche, uso di armi, minacce di espulsione e attacchi con cani poliziotto. La maggior parte di questi fatti sono avvenuti in aree di confine, in particolare al confine con la Turchia, dove molti rifugiati hanno assistito e subito sparatorie e attacchi di cani. Alcuni di loro sono stati in centri di raccolta profughi vicino a Sofia, Vrazhdebna o Busmantsi: alcuni affermano di essere stati vittime di abusi da parte della polizia e dello staff che gestisce i centri. Seppur di minore intensità, altri incidenti sono avvenuti al confine con la Serbia. Alcuni rifugiati denunciano di essere stati derubati al confine con la Serbia dalla polizia bulgara, al fine di non essere arrestati per soggiorno illegale.

2. Il Centro di Belgrado per i diritti umani esprime le seguenti raccomandazioni alle autorità bulgare:

- condurre un'indagine dettagliata e indipendente sulle accuse di maltrattamenti per mano delle forze dell'ordine bulgare;

- condannare pubblicamente gli atti di maltrattamento denunciati da rifugiati e migranti sottolineando che questi fatti verranno opportunamente analizzati per perseguire eventuali responsabili;
- coinvolgere l'Ombudsman nel monitoraggio delle condizioni dei rifugiati e di altre categorie di migranti in Bulgaria;
- aumentare la presenza del National Preventive Mechanism against Torture nelle zone di frontiera e nei centri di accoglienza e detenzione, in modo da consentire ai rifugiati e alle altre categorie di migranti di denunciare eventuali casi di maltrattamento;
- rafforzare ulteriormente le capacità delle organizzazioni della società civile che forniscono aiuto legale ai rifugiati e ad altre categorie di migranti, incrementando anche la presenza nelle zone di confine in modo tale che i rifugiati e altre categorie di migranti possano aver accesso a consulenza adeguata e rappresentanza in caso di maltrattamenti.

4. All'interno del suo programma di intervento, Oxfam sta installando servizi igienici e punti di distribuzione dell'acqua. Sta inoltre fornendo materiale igienico-sanitario, così come calzettoni, cappotti e coperte, a circa 100.000 persone in Serbia e Macedonia. Con l'arrivo dell'inverno nei Balcani, i rifugiati saranno costretti ad affrontare non solo il calo delle temperature, ma anche la carenza di cibo e acqua, la scarsità di materiale igienico-sanitari e la mancanza di abiti adatti alla stagione. La continua apertura e chiusura delle frontiere si aggiunge alle difficoltà dei migranti, che devono cambiare il loro tragitto. Il governo serbo e le ONG sul campo avvertono che la situazione peggiorerà nei prossimi mesi: le pesanti neviccate renderanno il viaggio dei migranti più difficile e ancor più pericoloso, con la costante preoccupazione che le persone siano impossibilitate a continuare il proprio cammino.

5. La situazione lungo la rotta balcanica:

- Nel corso dell'anno, fino ad ottobre, 475.020 persone hanno attraversato i paesi dell'Europa orientale (soprattutto Grecia, Macedonia e Serbia) lungo la cosiddetta "rotta balcanica" (fonte UNHCR);
- in Serbia sono stati registrati 213.929 arrivi e altre 143.279 persone sono arrivate in Macedonia nel periodo compreso fra il 19 giugno e il 15 ottobre (fonte UNHCR);
- la maggior parte dei rifugiati lungo la rotta balcanica sono siriani (69%), afgani (19%) e iracheni (6%): sono persone che scappano da guerre e povertà (fonte UNHCR);
- il 25% dei migranti sono minorenni: di questi, più di 5.800 sono minori non accompagnati che cercano spesso di scappare dai centri di accoglienza per evitare la registrazione (fonte UNHCR);
- dalla fine di settembre, la Serbia ha registrato una media di 4.000-4.500 nuovi ingressi al giorno;
- dopo che l'Ungheria, il 19 ottobre, ha chiuso la frontiera con la Croazia e che la Slovenia, a seguito della deviazione del flusso di migranti, ha preso la decisione di accogliere solo 2.500 persone al giorno, la stragrande maggioranza delle persone si è riversata sul confine serbo-croato. Nei giorni peggiori, più di 2.000 persone sono state costrette a rimanere all'aperto, sotto la pioggia e al freddo;
- a Belgrado, dozzine di migranti sono costrette a passare la notte nei parchi vicini alla Central Bus Station: molti sono arrivati percorrendo l'ormai nota "rotta bulgara", con terribili storie di abusi;
- con la chiusura delle frontiere europee i migranti rischiano di rimanere bloccati nei Balcani occidentali;
- i rifugi per i migranti non sono ancora pronti per l'inverno in arrivo: c'è urgente bisogno di kit invernali per sostenere i rifugiati durante il loro viaggio;
- è prevedibile che i migranti abbiano sempre più bisogno di cibo, acqua potabile, rifugi, kit igienici e invernali.